

Sicurezza, costi, clima: i tre nodi che la politica energetica non scioglie

Dario Di Santo | Direttore FIRE



L'ultima politica introdotta dal Governo è il taglio del bollo per un anno, per motocicli e veicoli sotto gli 80 kW. È un po' come i continui interventi sulle accise dei prodotti petroliferi: sono misure pensate più per ingraziarsi una parte degli elettori che per sostenere l'economia e produrre effetti positivi strutturali. Non inducono infatti a modifiche di comportamenti o di business, né stimolano investimenti su impianti e infrastrutture. In compenso costano tanto e riducono le già scarse risorse del Paese.

Nessuno pretende che il Governo abbia la bacchetta magica e risolva d'incanto i problemi con cui ci confrontiamo, tanto più in una situazione in cui alle problematiche nazionali si aggiungono venti di regressione umana, comunitaria e geopolitica difficili anche solo da immaginare fino a qualche anno fa. Ma qualcosa di più concreto si potrebbe di certo ottenere.

In materia energetica, che è quella che ci interessa, la premessa è che abbiamo le seguenti criticità da affrontare: continuità degli approvvigionamenti, costi energetici per imprese e famiglie, decarbonizzazione.

Il primo, che è un tema di sicurezza energetica, si declina in vari modi. Non c'è solo il tema dei rischi e costi connessi a una situazione geopolitica ormai cronicamente instabile, che potrebbe determinare non solo ulteriori aumenti dei prezzi di gas e petrolio (più in

particolare di prodotti raffinati come il gasolio), ma anche potenziali indisponibilità dei combustibili necessari. Occorre considerare anche la sicurezza legata ad azioni militari o di danneggiamento, cui sono più esposte le grandi centrali e le reti, e di cui si discute molto poco (ad esempio sarebbe utile cominciare a ragionare su come rendere i sistemi di connessione degli impianti di generazione capaci di operare in isola in caso di problemi di rete). Negoziare contratti di approvvigionamento con Paesi diversi è utile, ma non sufficiente a garantire l'assenza di problemi. Efficienza energetica, fonti rinnovabili, capacità di attivare generazione da carbone in caso di crisi sono tutte misure necessarie.

Sono peraltro misure in grado di dare risposta anche al secondo problema, quello dei costi dell'energia. Il tema è purtroppo oggetto di discussioni ampie e confuse, in cui si mischiano spesso in modo poco chiaro PUN, bollette di elettricità e gas, barili di petrolio, gasolio, distorsioni di mercato e speculazioni. Soprattutto non si tiene conto che in venti anni sono cambiate tante cose: in Europa il prezzo del gas è meno dipendente da quello del petrolio, è più volatile ed è cresciuto fortemente il legame col GNL, mentre la differenza di prezzo all'ingrosso di prodotti raffinati come il gasolio rispetto al Brent è passata dai circa 10 €/MWh pre-invasione dell'Ucraina ai 20-50 €/MWh degli ultimi anni. In Italia il PUN risente sempre più del peso del gas per la definizione del prezzo, mentre le bollette finali hanno visto incrementi più contenuti per via dell'andamento positivo dei costi di rete, dell'incremento delle rinnovabili e della riduzione degli oneri di sistema. In altre parole, la questione riguarda soprattutto i mercati all'ingrosso e le regole di definizione dei prezzi. Sul primo punto ci si può solo affrancare dai combustibili fossili, sul secondo si può intervenire per cogliere completamente i benefici legati alla penetrazione delle fonti rinnovabili.

Oltre a dare risposte con i mezzi che abbiamo oggi a disposizione, promuovendo in modo deciso e senza tentennamenti efficienza energetica, fonti rinnovabili e accumuli, un'azione diplomatica nazionale ed europea forte – coordinata col Vaticano, fra le poche realtà che continua a predicare seriamente un approccio costruttivo alle sfide del nostro tempo, e che per storia e rete diplomatica continua a svolgere un ruolo fondamentale –, rappresenterebbe un tentativo virtuoso. Un'azione mirata a superare gli attuali conflitti sia in Europa, sia nel Golfo, cercando per quanto possibile di recuperare un ruolo di mediazione un tempo riconosciuto a livello internazionale.

Il terzo problema la politica ha fatto di tutto per sotterrarlo, a dispetto dell'evidenza climatica. Anche nell'ipotesi che si vogliano mettere in discussione alcune delle misure concordate a livello europeo nell'ultimo decennio, non è girandosi dall'altra parte che eviteremo di confrontarci con le conseguenze di queste scelte. Né mi pare che queste ultime stiano producendo risultati utili per l'economia. In realtà la decarbonizzazione è una dimensione importante dell'economia energetica, che andrebbe portata avanti nelle politiche insieme a quella dei costi e della sicurezza energetica.

Ma veniamo alle proposte. FIRE negli scorsi mesi ha presentato una serie di misure che si potrebbero adottare per ridurre la domanda di energia e ha aggiornato il proprio documento sulla [strategia per l'uso razionale dell'energia](#), giunto alla terza versione. Una sintesi del nostro pensiero è presente nell'articolo dedicato. Riteniamo che confrontarsi su queste idee potrebbe essere utile per dare qualche risposta alle problematiche esposte e migliorare la situazione.

I contributi sul tema che trovate nelle pagine seguenti – volti ad allargare la visione ad altri stakeholder – confermano un allineamento piuttosto solido sugli aspetti fondamentali, benché provengano da soggetti molto diversi per caratteristiche e mandato (Confindustria, Coordinamento FREE, Elettricità Futura, Fondazione Sviluppo Sostenibile, Legambiente). Evidenziano criticità puntuali e possibili risposte. Richiedono azioni concrete per l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili e l'organizzazione del mercato dell'energia.

La politica, come i decisori all'interno di un'impresa, è chiamata ad affrontare e cercare di risolvere le difficoltà che ci troviamo ad affrontare, per quanto si tratti di sfide enormi. Lo scopo non è un miracoloso superamento di tutti i problemi, ma il miglioramento che si può ottenere con un'azione coerente e continua. Gli spunti in questo numero di Gestione Energia non mancano – dalle misure per ridurre la domanda di energia proposte da FIRE alle proposte giunte dagli stakeholder – e penso possano rappresentare un punto di partenza per andare nella giusta direzione.

Le proposte FIRE per ridurre consumi e costi

Nel documento **“Efficienza energetica: misure operative per ridurre consumi e costi in Italia”**, FIRE propone un insieme di interventi per affrontare il tema dell'energia con un approccio strutturale, superando la logica delle sole misure emergenziali. L'obiettivo è agire su tre fronti: **ridurre i consumi nel breve periodo, migliorare l'efficienza negli usi finali e aumentare resilienza e competitività del Paese.**

Le proposte spaziano dal rafforzamento del ruolo degli **energy manager** e dal recepimento delle direttive EED ed EPBD alla stabilità degli incentivi e al rilancio degli strumenti finanziari per gli investimenti. A queste si affiancano misure su mobilità, climatizzazione, smart working e intelligenza artificiale, insieme a interventi su **PPA, demand response, prezzi dinamici, rinnovabili, cogenerazione e data center.**

Il messaggio di fondo è chiaro: **la riduzione della domanda e l'uso razionale dell'energia possono diventare strumenti concreti per contenere i costi e rafforzare la sicurezza energetica**, a condizione di poter contare su politiche stabili, coordinate e orientate al lungo periodo.





SISTEMI ENERGETICI INTEGRATI

NON IMPIANTI ISOLATI. MA STRATEGIE ENERGETICHE SU MISURA.



Impianti fotovoltaici
A tetto, a terra e su pensiline



Stazioni di ricarica EV
Integrate con fotovoltaico e accumulo



Sistemi di accumulo BESS
Per autonomia e flessibilità energetica



Energy Management
Controllo avanzato dell'energia aziendale

400_{MWp}
REALIZZATI

200_{MWp}
IN ASSISTENZA